

SCHEDA BIOGRAFICA

Vincenzo Giuseppe Cavallaro nasce in Cefalù il 12 Luglio 1886 nella casa di Via Fiume n. 37 oggi Via Vittorio Emanuele.

Il padre Francesco nato a Cefalù l'11 Agosto 1855 era stato Capitano di lungo corso. Aveva conseguito la laurea in Matematica alla Regia Università di Pisa con il massimo di voti il 2 Aprile 1887. Per conseguire quella laurea, poiché proveniva dagli Istituti tecnici, aveva dovuto sostenere esami integrativi di letteratura italiana, latina e greca.

L'alto valore culturale e professionale di questi è, tra l'altro, documentato da una richiesta del Municipio di Cefalù in data 29 Settembre 1890 al Governo perché egli fosse nominato docente di Matematica al Liceo "Mandralisca" e "*ciò in omaggio ai meriti intellettuali che predistinguono lui e alla fede incondizionata che serba alle Istituzioni*".

La Madre, Eleonora Cavallaro nata a Cefalù il 15 Gennaio 1856 in Via Veterani, era una casalinga. Morì il 27 Dicembre 1937 nella casa di Via Porto Salvo n. 24.

Vincenzo Giuseppe Cavallaro conseguì la Licenza fisico-matematica presso l'Istituto Tecnico di Palermo nell'anno scolastico 1906-1907 si iscrive all'Università di Palermo conseguendo la Laurea con il voto 108/110 il 22 Aprile 1913.

Nello stesso anno e in quello successivo (1914-15) insegna Matematica in qualità di supplente presso l'Istituto Tecnico di Palermo. Nell'anno scolastico 1915-16 è supplente di Matematica presso il "R. Ginnasio R. Porpora" di Cefalù.

Nel Maggio del 1916 è chiamato a prestare servizio militare. Frequenta l'Accademia militare di Torino ed è nominato sottotenente.

Dal 30 Ottobre 1916 al 7 luglio 1918 è in zona di operazione quale effettivo alla 186^a Compagnia zappatori divisionale 53^a Battaglione Genio del 2° Reggimento "Casale".

Resta nella di lui memoria le località dell'operazione Settore di Plava: l'Altopiano di Bainsizza; Monte Grappa; Montello.

Dal 10 Luglio 1918 al 30 Gennaio 1919 è effettivo nella 12^a Zona lavori 1° Armata. I suoi luoghi di lavoro sono i Monti Lessini ed il Trentino.

Nel documento rilasciatoogli a Pavia il 24 Maggio 1919 viene ricordato testualmente: *"nell'azione di Maggio del 1917 il 53° Battaglione fu lanciato all'assalto delle posizioni nemiche, la maggior parte del lavoro è stato eseguito di notte. Quasi sempre il 53° Battaglione è stato attendato in immediata vicinanza del nemico"*.

Viene insignito di Medaglie per la Campagna Italo-Austriaca; Interalleata Unità d'Italia; Croce al merito di Guerra.

Dal concorso indetto con D.M. del 19 Giugno 1919, riesce vincitore di Matematica al 18° posto su 330 Cattedre e nominato straordinario e dal 1° Ottobre 1920 presso la "R. Scuola Tecnica Alberto Buscario Campo" di Trapani. Ma nello stesso anno, con lo stesso decreto Legge, risulta vincitore nel concorso per la Cattedra di Fisica e Chimica presso il "Liceo pareggiato Mandralisca" di Cefalù. Diciamo per la cronaca che la Commissione giudicatrice per quel concorso era formata dai Professori d'Università: Fedele Raffaele, Roberto Marcolongongo, Ettore Bortolotti. Nomi di tutto rilievo nell'Accademia siciliana ed italiana.

Insegna presso il Liceo "Mandralisca" fino al 1921. Questo è l'anno in cui lascia l'insegnamento per gravi ragioni di salute e per sempre.

"Si chiuse allora nella sua casa, visse da solitario. Nella sua vita fatta di rinunzie, quasi in un mondo di silenzio, fu circondato solo dall'affetto dei familiari, trovò conforto negli studi prediletti e nei rapporti epistolari che ebbe con vari studiosi. E per ben quaranta anni!".

E ciò che ebbe ad annotare Letterio Toscano nel necrologio che volle tessere per l'uomo e lo scienziato che considerò maestro e con quale ebbe per anni affettuosa ed intensa corrispondenza affettiva e professionale.

Dunque, quaranta anni della sua vita nel silenzio e nello studio nella casa di Via Mandralisca 23 proprio nei locali del "patio" del Palazzo che fu del patrizio Enrico Piraino di Mandralisca, oggi sede della Fondazione. Quale aula del Liceo-Ginnasio che fino agli anni sessanta era allocato nei piani superiori faceva angolo (lato ovest) con la stanza di studio del nostro, ma quasi a nessuno fu dato di vederne il volto, ma si dice che qualcuno dei suoi ex allievi, poi emeriti docenti nel Liceo Ginnasio Mandralisca quali i Professori Angelo Cammarata e Vincenzo Piazza, ne sentirono la voce con loro grande commozione.

Nei suoi quaranta anni di solitudine, rinunzie e fatti di silenzio tuttavia non disdegnò gli avvenimenti locali, nazionali ed internazionali come si può evincere da tutti i suoi scritti.

Ma ascoltò il "rumore del mondo" con pacato distacco nella consapevolezza che egli ebbe che "il rumore non fa niente e che niente non fa rumore".

Egli fu in contatto con Accademici, studiosi, docenti, appassionati di scienze matematiche siciliani, nazionali, europei ed extraeuropei.

Il Nostro ha lasciato una mole impressionante di corrispondenza assidua con personalità del mondo della cultura europea ed extraeuropea.

Benché da parte dei più vi fosse la certezza che gli inviti per Congressi e Convegni nazionali e internazionali sarebbero stati da lui disertati, tuttavia fu messo sempre a parte di questi grandi avvenimenti scientifici.

Il Cavallaro fu fondatore della "Unione matematica italiana", del "Circolo matematico di Palermo", socio della rivista "Mathesis" il cui direttore per anni fu il noto accademico A. Mineur dell'Università di Bruxelles; socio della Accademia "Pro Interlingua" il cui Presidente fu lo scienziato Giuseppe Peano; fu membro del Comitato di redazione della "Rivista di matematica e applicata"; del "Giornale di Matematica e fisica" diretto dal Natucci e da Andreoli; del "Bollettino di Matematica" che si pubblicava a Bologna e Bollettino "Archimede" diretto dal Giannarelli.

A parte ho notato con quali personalità egli ebbe rapporti epistolari di natura professionale e che egli aveva la grande virtù di trasformare in rapporti umani, ed affettivi.

La misura è data, tra l'altro, dalle tante lettere di solidarietà e di sincero cordoglio che pervennero ai Cavallaro alla notizia della sua morte, che avvenne il 18 Novembre 1961.

E fu un anno fatidico per la cultura ed il mondo della scienza, perché 8 Dicembre del 1961 moriva il celebre Francesco Severi nato ad Arezzo nel 1879, Accademico dei Lincei, Fondatore dell'Istituto d'Alta Matematica, Associato all'Accademia Pontificia, Presidente dell'Accademia nazionale dei Quaranta, membro straniero dell'Istituto de France, che nel 1957 era stato chiamato ad occupare il posto lasciato vacante da Albert Einstein. Più volte premiato tra i quali il Premio Bordin dell'Accademia di Scienze di Parigi. Fu autore di una grande opera "Dalla scienza alla Fede" Francesco Severi che ebbe rapporti professionali con il nostro Cavallaro

è stato considerato uno dei maggiori matematici che l'Italia aveva prodotto, per allora, negli ultimi cento anni.

E il 3 Dicembre moriva un altro grande amico del Cavallaro: Enrico Nannei nato a Firenze il 15 Aprile 1864, direttore di quel "Bollettino di Matematica" che nel 1949 fu ceduto all'Editore Le Monnier che lo continuò sotto il nome di "Archimede".

Il Nannei era noto anche come letterario e giornalista. Aveva avuto grandi rapporti di amicizia con il Nostro Cavallaro, come si può evincere dalla fitta corrispondenza pluridecennale che ancora si conserva tra le carte degli eredi. Qualche anno prima, (23 Giugno 1956). Il Nannei aveva scritto al Cavallaro una frase che ci lusinga fortemente dal momento che noi, oggi, abbiamo la fortuna di poterci dire di essere suoi concittadini. Infatti il Nannei così scriveva: "*Ella è una fonte rara e copiosa, cui, nell'interesse della scienza e dei lettori, è necessario attingere*".